

L'immigrato italiano tipico era un bandito o un militante politico, in altre parole un criminale comune. Questa immagine originaria e comune persistette nell'immaginazione popolare americana per tutti gli anni sessanta. La burocrazia statunitense non ha mai considerato in modo gentile i primi stranieri provenienti dal regno d'Italia. Nel 1-890 un esperto dei sistemi carcerari insisteva sulla passione dell'italiano per l'uso delle armi da taglio: «Il coltello con il quale egli taglia il pane, lo usa anche per mozzare il dito o l'orecchio di un altro 'immigrato'»⁹. Nel 1911 il rapporto della Commissione per l'immigrazione degli Stati Uniti affermava che «certi tipi di criminalità sono legati alla natura degli italiani»¹⁰. *Strangers in the Land* di John Higham del 1955, un classico della storia dell'immigrazione americana, esamina i pregiudizi etnici durante l'età progressista e oggi continua a godere di un ampio numero di lettori nei corsi universitari. Higham cerca di screditare la Maggior parte dei miti americani che riguardano le altre minoranze di origine straniera, ma la reputazione di latini assetati di sangue rimane: «poiché gli italiani meridionali non impararono mai a battersi con i pugni, scintillavano i coltelli quando (...) si scontravano con altri immigrati»¹¹.

L'opera classica usata nelle scuole americane sul caso Sacco-Vanzetti, *Tragedy in Dedham* pubblicata nel 1962 da Francis Russell, fu una di quelle che riteneva Nicola Sacco colpevole e Bartolomeo Vanzetti complice¹². Negli ultimi quindici anni, comunque, il quadro della cultura italoamericana presentato dal libro di testo è cambiato. Nella quarta edizione del *National Experience*, scritto, fra gli altri, da John Blum, Edmund Morgan e Arthur Schlesinger Jr., Al Capone è citato come spacciatore clandestino di liquori, ma non come un italiano. Gli autori descrivono l'esecuzione sulla sedia elettrica di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti come una negazione della «giustizia, della decenza e della democrazia». Anche John Garraty in *The American Nation* definisce il processo «una parodia della giustizia» e ricorda «Al lo sfregiato» come uno tra i tanti delinquenti durante il proibizionismo; nel capitolo sui nuovi immigrati Garraty descrive attentamente gli italiani meridionali come «ottimi lavoratori e volenterosi», sebbene con famiglie «con uno spirito di clan»¹³.

⁹ Citato in J. Higham, *Strangers in the Land: Patterns of American Nativism, 1860-1925*, New Brunswick, 1988².

¹⁰ Citato in M. A. Kraut, *The Huddled Masses: The Immigrant in American Society 1880-1921*, Arlington Heights, 1982.

¹¹ J. Higham, *Strangers in the Land* cit.

¹² F. Russell, *Tragedy in Dedham: The Story of the Sacco-Vanzetti Case*, New York, 1962.

¹³ A. J. Garraty, *The American Nation: A History of the United States Since 1865*, New York, 1979⁴.